

Di Pietro: "Io decisivo, Walter mi rispetti"

Il leader dell'Idv: un errore cercare di nascondermi. Berlusconi? Faremo i conti

LIANA MILELLA

ROMA — «Se c'è un partito che ha vinto quello è l'Idv. Abbiamo fatto tutto quello che potevamo per ottenere la maggioranza e se non ce l'abbiamo in tasca non è colpa nostra». Poi più avanti: «Il nostro è un risultato eccezionale». E ancora: «Nel giro di pochi anni, dall'essere il brutto anatroccolo, siamo diventati un tassello fondamentale dell'area riformista per garantire l'alternativa e l'alternanza a Berlusconi». Antonio Di Pietro non può che essere soddisfatto. I numeri della sua vittoria personale gli arrivano con la prima proiezione delle 15. L'Italia dei valori, dal 2,3% della Camera e dal 2,9 del Senato acquisiti nel 2006, schizza al 5,1 per cento. Col passare delle ore, a palazzo Madama, si attesta al 5. Nel suo quartier generale, in via di Santa Maria in Via a un passo da Montecitorio, l'entusiasmo è alle stelle. Leoluca Orlando, Massimo Donadi, Silvana Mura quasi stentano a credere ai risultati. Il fondatore e leader non c'è. La vulgata ufficiale lo vuole a Curno, il paese del bergamasco dove risiede. Ma l'ex pm simbolo di Mani pulite a *Repubblica* svela dove si nasconde: «Sono a casa a Roma, coi miei figli.

Da domani lavorerò "h 24" (nel linguaggio delle scorte significa per tutta la giornata, ndr.), ma ora devo dedicare a loro la serata di gioia». Poi la prima battuta che dà il mood della giornata: «D' adesso in avanti sarà difficile spegnerci». Un'ora dopo, quando la tv rende pubblico il primo risultato del Senato in Molise, un'incontenibile esplosione perché l'Idv si attesta al 26,2 e il Pd si ferma al 18,4. Un sorpasso frutto di maratone estenuanti nella sua terra. Subito dopo prevale la freddezza dell'analisi: «Avevo tre senatori, ne eleggo 17. Da 16 deputati ne porto a casa 29 o 30. Carta canta. In un anno e mezzo raddoppiare i voti alla Camera e triplicarli al Senato significa rappresentare una realtà che non può essere annessa, ma una componente fondante di un processo costituente».

Parole di plauso, ma anche di rampogna per Veltroni: «Gli va dato il grande merito, in due mesi, di aver recuperato 20 punti di distacco e aver condotto il partito al 35 per cento. Gli italiani gli devono essere grati per aver ridotto la frammentazione politica pur privandosi di socialisti e sinistra. Riconosco la sua leadership, ma respingo l'annessione. In Parlamento l'Idv vuole mantenere la sua visibilità. Accetto

il gruppo unico, ma si chiami Pd-Idv, condividendo le responsabilità e rispettando le performance di ciascuno». Annessione, confluenza, scioglimento. Nel Pd ovviamente. Sono queste le parole cui Di Pietro contrappone «la pari dignità». Quasi scatenata la polemica con Veltroni: «Deve riflettere sul perché, in 40 giorni di campagna elettorale, ha sofferto di una sostanziale dimenticanza. Non ha mai nominato il mio partito, salvo che non lo sollecitassero i giornalisti. Io invece, in ogni comizio, dichiarazione, intervista, ho sempre messo al primo posto l'alleanza, la convergenza nel programma e ho riconosciuto lui come candidato leader, quel ruolo che oggi gli riconosco come capo dell'opposizione».

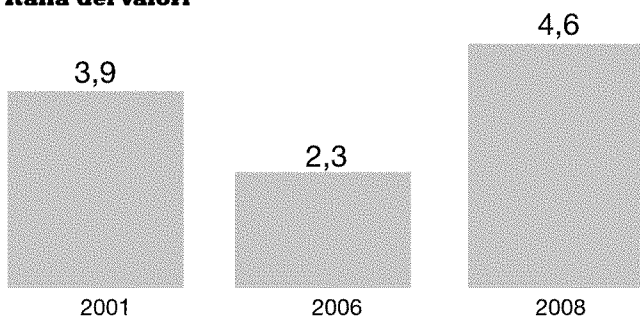
Sul futuro Di Pietro non ha dubbi: «Con Veltroni faremo una ferma opposizione per non lasciare il Paese nelle mani di Berlusconi, un capo di governo di cui diffidiamo e che non penserà a tutti gli italiani ma solo ad alcuni di essi». Non è l'annuncio di una rivolta, ma di una strategia: «Rispettiamo il voto, loro hanno il dovere di governare ma noi di fermare derive populiste, illiberali, prevaricatorie». Dunque, un ruolo che l'ex pm definisce «non di Giamburra-

sca, ma di opposizione costruttiva e non aprescindere, guardando legge per legge e contro qualsiasi incucio». Del Cavaliere Di Pietro già disegna le iniziative: «M'immagino già quanti sfracelli voglia fare, ma non accetteremo limitare alle sue leggi illiberali, ci opporremo in modo fermo in piazza e nelle istituzioni, utilizzando a fondo Internet».

La rete è l'origine del suo successo. L'ex pm lo ammette e se ne vanta: «Il popolo del web lo ringrazio. Ci ha tenuto informati e noi lo abbiamo informato, senza mai nascondere nulla. A quel popolo prometiamo che non ci saranno accomodamenti con nessuno». Inevitabile parlare di quanto abbia pesato Beppe Grillo. «Lui è l'espressione fisica della gente che vuole sapere e la rete lo ha permesso superando il sistema lottizzato della Rai. Ma da domani non succeda più come accade stasera che si parla della vittoria della Lega e non della nostra». Di Pietro ragiona sulle ragioni del suo successo. Ne elenca due: «La politica del fare nell'attività di governo e la coerenza nelle scelte etiche e di principio, nessun condannato in lista, no all'indulto, battaglia sul conflitto d'interessi e per una nuova legge sulle tv. L'Idv è stato e sarà il cane da guardia contro ogni deriva dittatoriale».

Italia dei Valori

Dato Camera, proiezioni



Carta canta, il nostro è un risultato eccezionale, grazie al web

